

AUDIZIONE ARERA 2024

“TRA FINE TUTELA ED EVENTI CLIMATICI ESTREMI”

Prime riflessioni su liberalizzazione gas ed elettricità nel retail
Infrastrutture per acqua e rifiuti: eventi climatici e provvedimenti normativi

25 novembre 2024

OSSERVAZIONI FLAEI CISL AUDIZIONE ARERA 2024

Un ringraziamento sentito ad ARERA, al suo Presidente, al Collegio, alla Dirigenza, agli Stakeholder che partecipano a questa audizione che ha come oggetto:

“TRA FINE TUTELA ED EVENTI CLIMATICI ESTREMI” Prime riflessioni su liberalizzazione gas ed elettricità nel retail Infrastrutture per acqua e rifiuti: eventi climatici e provvedimenti normativi

Un tema certamente ampio, apparentemente vario ma che si tiene dentro una cornice che proveremo, con questo nostro contributo, a rendere evidente.

Nella generale confusione di idee e di comportamenti, ARERA deve rimanere un punto di riferimento credibile, noi crediamo che Essa potrà autorevolmente veicolare verso i Ministeri competenti e verso il Parlamento le proposte che scaturiranno da queste due importanti giornate.

Nella passata audizione del 2023 si è discusso riguardo la rendicontazione intermedia 2022-2023 del Quadro strategico quadriennale 2022-2025 di ARERA. Ha tenuto banco il tema della transizione energetica riguardo gli aspetti delle centralità delle reti di connessione (sia elettrica che gas), la necessità di una maggiore penetrazione installativa delle fonti rinnovabili, il tema del mercato elettrico inteso sia dal punto di vista del retail che all'ingrosso.

In questi anni si è molto dibattuto riguardo il tema dell'aumento incontrollato dei costi delle bollette energetiche e l'insicurezza della copertura energetica dei bisogni del nostro Paese; copertura che fino agli inizi del 2022 era scontata e quindi estranea alle priorità del sistema energetico, perché illusoriamente risolta dal mito dell'abbondanza e dalle virtù del mercato.

C'è chi allora si è spinto in questo dibattito prendendosela con le regole, confondendo la febbre col termometro, chi invece in quegli anni si era distratto senza accorgersi del peso e della provenienza delle materie prime importate o delle oggettive differenze di sistema e di interessi dei diversi Paesi. Ci si era illusi infine che gli ingenti investimenti nelle fonti rinnovabili avrebbero portato alla marginalizzazione degli idrocarburi.

I Governi hanno reagito tempestivamente con la diversificazione degli approvvigionamenti esteri, ma ora sappiamo che la coperta era corta e che serviva anche (come avevamo detto) valorizzare le risorse interne (come il gas, la geotermia, imprimere una spinta degli investimenti sull'idroelettrico ed i pompaggi) recuperando così quote significative di produzione, realizzare infrastrutture di trasformazione e di trasporto adeguate, per garantire la sicurezza energetica.

Nel 2024 siamo in una condizione forse più tranquilla rispetto alle turbolenze passate senza però avere garanzie di stabilità dei prezzi per il futuro. Ciò che realmente si può oggi affermare è che la politica energetica non può essere lasciata alla discrezionalità dei mercati, deve tornare ad essere un fatto politico e non un fatto economico. È finita l'illusione che gli interessi privati risolvano automaticamente quelli generali, sicurezza energetica in primis. Ed è finita l'idea che il privato possa sostituire il pubblico nell'assolvimento del compito di sconfiggere il riscaldamento climatico a cui il mercato con le sue regole non può rispondere essendone spesso in conflitto.

Intendiamo strutturare questo nostro intervento secondo due parti di contenuti che sono:

- Gli obiettivi strategici
- Le linee di intervento

Obiettivi strategici

La liberalizzazione del gas e dell'elettricità del retail, così come il tema del cambiamento climatico, sono punti di una catena di condizioni che impongono tutta una serie di riflessioni a monte che devono necessariamente essere affrontate.

La transizione energetica, elemento indispensabile per il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e riduzione delle emissioni di CO₂, si realizza attraverso due obiettivi fondamentali che sono l'elettrificazione dei consumi e l'aumento di penetrazione delle fonti rinnovabili.

Questi due aspetti richiamano strategie immediate rispetto ad un assetto della rete non più adeguato alle nuove fonti di immissione, un ruolo dei concessionari non sempre aderente a quanto disposto dalle leggi, una strategia integrata di approccio nazionale nonché regole di mercato diverse rispetto a quelle attuali.

Una recente pubblicazione del MASE ci dice che nel 2023, il fabbisogno di energia elettrica è in calo del 3,2% rispetto al 2022 ed è stato soddisfatto per l'83,2% dalla produzione nazionale e per il restante 16,8% dalle importazioni nette dall'estero, importazioni in crescita del 19,2% rispetto all'anno precedente.

Il 55% della produzione di energia elettrica nazionale è stata generata dalle fonti termoelettriche tradizionali che, seppure in calo rispetto al 2022, rappresentano comunque una quota rilevante e non facilmente eliminabile almeno nel breve periodo.

Come abbiamo già rilevato nel corso dell'audizione periodica dello scorso anno, anche ammesso di riuscire a realizzare e mettere in connessione tutti gli impianti FER previsti e programmati, che coprirebbero l'attuale fabbisogno necessario, avremmo un problema riguardo la capacità dell'attuale sistema di rete di trasmissione nazionale e dei vari distributori per gestire queste modalità di carico.

Le caratteristiche della rete elettrica nazionale, strutturata su un modello di prelievi centralizzati presso grandi impianti, non sono adeguate a fronte di un sistema di generazione di prospettiva capillarizzato, come quello delle FER, che prenderà sempre più campo e che richiederà la riprogettazione del governo dei flussi. E ciò, tanto per assicurare continuità e funzionalità al sistema, quanto per poter veicolare tra il sud e il nord del Paese la produzione dislocata asimmetricamente tra domanda e offerta. Si pone, oggi, un tema dell'adeguamento della rete ai flussi futuri, dei costi da sostenere ed in capo a chi, nonché un'attenta programmazione degli impianti rinnovabili da realizzare in considerazione di un'adeguata pianificazione che eviti nodi e congestioni di rete.

Diversamente non riusciremmo a centrare gli obiettivi se non capiamo il ruolo strategico che le reti energetiche hanno in questo processo di transizione e nella distribuzione di nuovi vettori energetici puliti e sostenibili. Altro aspetto da valutare riguarda il mix energetico di produzione di energia elettrica ed i costi delle tariffe praticate nel nostro Paese nel mercato retail ma non solo.

Questi temi rappresentati richiamano allora la necessità di definire delle linee di intervento che possano dare risposte concrete ai problemi in atto.

Linee di intervento

Riguardo il mix energetico, l'attuale Governo sta considerando l'opzione dell'utilizzo della tecnologia nucleare quale fonte di produzione per l'energia elettrica. Ricordiamo che il nucleare è stato inserito nell'elenco della tassonomia europea quale elemento sostenibile, dal punto di vista ambientale, in considerazione del fatto che non rilascia emissioni di CO₂. È di questi giorni la notizia della nascita di una newco tra Enel, Leonardo ed Ansaldo Nucleare che si concentrerà sullo studio degli Small Modular Reactor (SMR) senza però realizzarli al momento.

Dobbiamo allora avere un serio elemento di confronto e di valutazione, nel nostro Paese, riguardo l'eventuale riduzione che la produzione di energia elettrica da fonte nucleare potrebbe impattare sulla bolletta energetica.

La Francia si è impegnata a non emettere CO2 potenziando il suo parco nucleare, riconsiderando conseguentemente il precedente impegno a ridurlo. Ha previsto 100 miliardi di euro di investimento, metà dei quali per manutenzioni del parco nucleare in esercizio e l'altra metà per costruire sei nuove centrali entro il 2050.

Il differenziale di prezzo dei costi dell'energia elettrica tra una famiglia italiana con consumi medi ed una francese, sempre secondo il citato rapporto del MASE per il 2023, arriva a toccare oltre i 40 punti di differenza, analogo discorso riguarda le imprese italiane confrontate con quelle d'oltralpe.

E se il nucleare deve tornare ad essere attivo nelle strategie nazionali, riteniamo che Sogin, unico operatore nazionale per la gestione del sistema energetico nucleare, debba essere maggiormente valorizzata in considerazione delle professionalità e del know-how che esprime al proprio interno.

Per le fonti rinnovabili occorre riconsiderare la normativa attuale e trovare strumenti legislativi che, sul modello della conferenza di servizi, possano accelerare gli iter di approvazione ed autorizzazione degli impianti secondo una logica di programmazione nazionale che preveda la presenza di FER in prossimità dei nodi di carico per evitare congestioni e/o aumenti dei costi dell'energia in quella determinata zona.

Risulta indispensabile sbloccare e facilitare lo sviluppo di tutte le nuove concessioni e autorizzazioni, sia legate al rifacimento/potenziamento di impianti che alle nuove installazioni di tutti i tipi di rinnovabili, anche per mettere alla prova l'industria elettrica che si dichiara pronta a realizzare, in pochi anni, importanti investimenti in grado di generare oltre 70GW di nuovi impianti rinnovabili.

Riteniamo importante fare cenno agli impianti idroelettrici sui quali si avverte da tempo una sorta di sottovalutazione della loro importanza ed in particolare si osservano comportamenti controproducenti e difformi dalla generalità degli altri Paesi europei.

Il 2023, così come il 2024, sono stati anni molto buoni per la produzione di energia elettrica in Italia grazie alle fonti idroelettriche.

Questa tecnologia, come è stata in passato, è ancora oggi un tesoro prezioso per la transizione e per la lotta al cambiamento climatico. Nel nostro Paese ogni impianto idroelettrico è inserito in un contesto ambientale curato da parte dei concessionari che molto spesso sono le uniche realtà operanti investimenti in quel contesto e che preservano il territorio da possibili dissesti idrogeologici.

Insieme alla geotermia, l'idroelettrico ed i pompaggi sono fonti rinnovabili e programmabili, con caratteristiche uniche di stabilità e continuità di esercizio, che rappresentano una risorsa fondamentale per il Paese, il cui potenziamento e la piena valorizzazione sono un elemento imprescindibile per la composizione di un mix energetico efficace e disponibile.

Sul tema del rinnovo delle concessioni idroelettriche è però importante sottolineare che nella UE non esiste una norma che obblighi a fare gara per il loro rinnovo.

Come Flaei CISL continuiamo a sostenere che si debba pensare ad una modalità di proroga delle concessioni, in favore del concessionario uscente, a fronte di progetti di repowering delle centrali idroelettriche e sviluppo occupazionale restituendo così impianti che producono più efficientemente garantendo occupazione professionale e di qualità.

Parlando di mercato e formazione del prezzo dell'energia, riteniamo necessario definire un'azione concreta affinché le rinnovabili, che fino ad oggi hanno contribuito ad aumentare i costi dell'energia elettrica grazie anche agli elevati incentivi riconosciuti - ARERA ha rilevato come negli ultimi 13 anni dei 163 miliardi di oneri di sistema riscossi in bolletta, 142 sono andati a copertura degli incentivi attualmente operativi per le rinnovabili - contribuiscano a calmierare la dinamica dei prezzi "disaccoppiandole" dalle fonti tradizionali nel meccanismo di formazione del prezzo togliendole dalla borsa elettrica e consentendo ad ogni fornitore di stabilire il proprio valore sulla base dell'effettivo costo di produzione.

Lasciare, in buona sostanza, le sole fonti fossili nella borsa elettrica superando il "Marginal Price" e riconoscendo loro il prezzo di accesso in borsa.

Quello che è accaduto in Francia e Germania dimostra che il nostro sistema di mercato dell'energia, così come oggi applicato, non consente al Paese di supportare le proprie attività produttive e le famiglie.

Inoltre, dimostra l'inopportunità di definire un unico mercato elettrico europeo, perché ogni Nazione spinge solo per i propri interessi.

L'obiettivo da perseguire è quello di modificare gli attuali meccanismi che esasperano la formazione del prezzo portandolo a livelli insostenibili, indistintamente per ogni consumatore.

È quindi indispensabile favorire la contrattazione bilaterale parallelamente a un equo meccanismo di vero mercato: prezzo proporzionale ai costi di produzione, bilateralità contrattuale tra produttore e consumatore e superamento del sistema di determinazione dei costi di bilanciamento.

La cornice regolatoria è cambiata più volte e va detto che ARERA ha mostrato una crescente autorevolezza anche nei momenti in cui si è dovuti intervenire a correzione di misure emergenziali.

A tal riguardo bisogna sottolineare anche il ruolo strategico svolto dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) e del Gruppo GSE, le cui competenze negli ultimi anni si sono enormemente ampliate a tutto il sistema energetico e ambientale del Paese.

Ora però serve, a nostro avviso, modificare le regole del mercato e dotarle di poteri rinnovati che soddisfino un quadro completamente diverso da quello in cui il mercato nacque nel secolo scorso. La cornice regolatoria va semplificata, resa più snella e accessibile alle conoscenze di tutti, non soltanto degli operatori.

È di evidente attualità che il superamento del mercato tutelato non ha prodotto effetti particolari verso il mercato libero. Scomodiamo ancora una volta la relazione annuale di ARERA del 2024 dove in un passaggio viene affermato “che da sempre il prezzo medio in Maggior Tutela è stato stabilmente inferiore a quello del mercato libero con la sola eccezione della fase più acuta dell’emergenza prezzi”.

Il superamento del mercato di maggior tutela, è notizia di un paio di giorni fa che in Francia è stato prorogato per ulteriori 5 anni, ha comunque dovuto fare i conti con il destino di oltre 7 milioni di clienti divisi quasi a metà tra i clienti “vulnerabili” e quelli non vulnerabili andati automaticamente nel Servizio a Tutele Graduali. Servizio quest’ultimo reso ancora più conveniente, dal punto di vista economico del prezzo, in quanto determinato con il meccanismo di ribasso delle aste. Basti pensare che un recente emendamento, approvato nelle rispettive commissioni della Camera, darà la possibilità per i clienti cosiddetti vulnerabili di transitare verso il più conveniente mercato delle tutele gradualie fino al prossimo 30 giugno 2025.

Questo la dice lunga sugli effetti della liberalizzazione del mercato e delle convenienze in capo a famiglie ed imprese senza contare gli aspetti occupazionali prodotti da aziende di vendita che non applicano il contratto elettrico favorendo così un dumping contrattuale.

A chi reclamizza i benefici del libero mercato, al quale non siamo contrari in linea di principio, domandiamo: in cosa consistono questi benefici? Quali sono le differenze di qualità e di prezzo che consigliano scelte di abbandono delle tutele? Risposte non ne abbiamo avute perché non ci possono essere. Ribadiamo allora che fino a quando non si sarà creata piena coscienza sociale con metodi ortodossi e piena funzionalità, non si possa e non si debbano togliere tutele a chi oggi si sente “libero” difendendosi da un mercato che non offre servizi aggiuntivi, che egli non capisce o che ritiene vada contro i suoi interessi. Questo non è libero mercato, è dirigismo, un libero mercato è rappresentato da un sistema dove un cliente consapevole e cosciente sceglie lui dove collocarsi in un insieme trasparente di regole e di imprese dove può anche cimentarsi lo ribadiamo, a parità di regole, anche un soggetto pubblico come ad esempio Acquirente Unico.